

# SU CIRO DE NOVELLIS

Mimmo Grasso



Nella produzione di *Ciro De Novellis Deep* (Il Laboratorio/le edizioni, 2018, collana *I Poeti di Vico Freddo*) ha la funzione di "terminus" nel senso che chiude un percorso per aprirne un altro, generato da esperienze umane, meditazioni, approcci al reale diversi e che, dunque, necessitano di strumenti espressivi coerenti con le motivazioni.

Ci sembra di poter affermare che la prima parte di questa produzione si chiude con *Il senso dell'attesa* (2017, La parola abitata) che, come altri lavori precedenti, ci presenta l'autore come "poeta d'ispirazione" e che, per immediatezza, linguaggio e argomenti, fa pensare a Saba. Si tratta di una scrittura "emotiva", è essa stessa evento ed emozione fondata, quanto a memoria letteraria, sulla cospicua melica partenopea al punto che molti testi sembrano nati per la musica. Siamo testimoni diretti della competenza di De Novellis in ordine alla canzone napoletana la cui linea parte da Sgruttendio per attraversare Di Giacomo e ai cuni cantautori contemporanei. Da notare che i testi in questione non contengono perzechelle, roseti, marzi uggiosi, cardille o altra retorica di questo tipo. Annotiamo, invece, che l'autore sa pensare in napoletano e che questo gli consente di indagare sui legamenti metaforici della sua "lingua affectuum".

Nel processo citato *Deep* è un "ritorno", un "giro di boa" grazie al quale De Novellis ritorna ai primi maestri (Zanzotto, Gatto) con la forte motivazione di ridurre la distanza tra autore e lettore, cresciuta a dismisura grazie a internet. La sua poetica adesso si aggira tra il «senso incompiuto» (primo verso di *Deep*) e lo stare «immerso con amore tra la gente» (l'ultimo verso). E ciò perché il poeta comprende che si è uomini solo in mezzo agli uomini (Fichte). Nel suo caso, lavorare in un grande ospedale del Sud ha posto ogni giorno il dolore sotto i suoi occhi e, come poeta, non distingue tra vissuto e immaginario. Questo intreccio al fondo di *Deep*, profondo è doppiofondo oracolare, ambiguo, antifrastico. Il dolore, la fragilità umana, per chi frequenta le corsie degli ospedali, è

un marasma di versi che il poeta capovolge perché «il bello è nient'altro che l'inizio del terribile» (Rilke, elegia I). Metafisica e biologia in De Novellis sono due aspetti o fonti della stessa inquietudine neuromotoria che lo costringe a "cantare poetando". Le mani che indicano il dolore (li) ritornano verso il petto (qui), lo tastano, hanno bisogno di articolare parole con uno strumento musicale perché la poesia nasce dal suono, lo stesso che per la cultura indiana ed i presocratici è origine del mondo. De Novellis: «La logica è nel suono/parola del pensiero/la perfezione, la scansione – il tempo». Si ascolta chiaramente nel flusso del sangue, nel suo ricircolo, un OM corale come mediante un grande *doppler* nel quale volutamente viene confusa la propria voce. Il testo che apre *Deep* è una dichiarazione di poetica con andamento circolare: «Senso incompiuto il bello immaginato... come di luce alterna con la notte».

Proponiamo qui una struttura frattale, autoreplicante, tipica di ogni testo "ispirato":

*flessuoso come l'eco  
Parole sinuose dell'orfico pensare  
che cerchi di raggiungere  
tuffandoti nel vuoto di te stesso  
La indichi col dito la poesia  
e muta appena certo l'hai risolta  
mille caleidoscopi di parole  
che volano per spazi temporali  
come altrettanti quanti  
come di luce alterna con la notte*

Ovvero:

*come di luce alterna con la notte  
come altrettanti quanti  
che volano per spazi temporali  
mille caleidoscopi di parole  
e muta appena certo l'hai risolta  
La indichi col dito la poesia  
tuffandoti nel vuoto di te stesso  
che cerchi di raggiungere  
parole sinuose dell'orfico pensare  
flessuoso come l'eco*

Questo fenomeno "permutativo" lo riscontriamo sempre quando un testo è "ispirato", quando segue il corpo, la natura, che, secondo la lezione di Bateson, si presenta come simmetrica per cui una foglia ha,

**Ciro De Novellis** (n. 1948), frequentatore di studi di etnologia, ha sempre alternato l'attività di autore con quella di promotore culturale. Ha condotto trasmissioni per TV e Radio libere. Tra le sue attività, si citano qui *Atelier* (2013) dedicata a giovani poeti inediti presso l'Oasi di Montenuovo. Ha pubblicato numerose raccolte di poesia in napoletano ed italiano, ultima delle quali *Deep* (Il Laboratorio/le edizioni), con disegni di Giovanni Timpani. Tra i saggi di cultura popolare, *La via dei canapi* (ed. Polidoro, 2015). L'ultimo docu-film prodotto è *Il pensiero poetante*, dedicato alla "vision" di Mimmo Grasso. In stampa il racconto *Il viaggio nell'anima*, documentario tratto dai temi de *Il Senso dell'attesa* (ed. *La Parola Abitata*).

nella sua struttura, la geometria del pensiero.

Si veda, ancora, *ZERO, countdown timer*, che ricorre a una grafica storicizzata dalla *quondam* avanguardia ma per svuotarla fino alla vertigine di morfine autoindotte, fino allo stato di agnosia.

Il voler andare alle origini dell'"orfico pensare" fa entrare sulla scena Anassimandro, il lare di De Novellis, cui è dedicato un intrigante testo sul gioco del "perché-quando" vale a dire le domande che ci facciamo all'inizio e alla fine della vita e che ritornano,

senza risposta, all'interrogante cui è concessa, se accade, solo la comprensione del tempo come modifica di uno stato di coscienza, una "stasi caotica".

**Mimmo Grasso** ha svolto studi filologici e filosofici; si è occupato di management. Poeta, saggista, critico d'arte, è segretario dell'Istituto Patafisico Partenopeo. Autore di moltissime opere di poesia tradotte in più lingue, dirige la collana "I poeti di Vico Freddo" ed ha pubblicato cartelle a tiratura limitata in tandem con artisti visivi. Come saggista e critico d'arte predilige un metodo funzionalista-cognitivistico. Suoi lavori sono stati messi in scena dal collettivo *Asylum Anteatro ai Vergini*.